

Fondo Regionale per lo sviluppo a favore delle PMI Campane

Strategia di investimento e pianificazione



Indice

Glossario	3
Fonti	4
Finalità e struttura del documento.....	5
1. Sviluppo Campania	6
1.1 Modello organizzativo.....	7
2. Il mercato del credito in Campania	8
3. Gli interventi in equity.....	10
4. Strategia di investimento.....	12
4.1 I finanziamenti agevolati alle PMI	13
4.2 I finanziamenti agevolati alle Reti di imprese	14
4.3 Il rafforzamento del sistema di garanzie	15
4.4 I Confidi	16
4.5 Gli interventi in capitale di rischio.....	18
5. Quadro sinottico degli strumenti	19
6. Stima per la quantificazione della domanda	20
7. Confronto tra gli strumenti del Fondi ed altre misure	22
8. Composizione degli impieghi del Fondo.....	24

Glossario

Accordo di Finanziamento	Atto che regola le modalità di funzionamento del Fondo, gli impegni in termini di gestione, reportistica e monitoraggio e a carico di Sviluppo Campania.
AdG	Autorità di Gestione
Fondo Regionale per lo sviluppo, Fondo	Primo fondo rotativo per l'erogazione di finanziamenti e garanzie alle imprese operanti in regione Campania
Carried Interest	Incentivo riconosciuto ai gestori di un Fondo, sulla base della performance complessiva fatta registrare dall'attività di investimento. Nella prassi si aggira intorno al 20% del capital gain realizzato e si applica solamente qualora venga superato un livello minimo di rendimento (hurdle rate).
Confidi	Consorzi di garanzia collettiva dei fidi, aventi struttura cooperativa o consortile, che esercitano in forma mutualistica attività di garanzia collettiva dei finanziamenti in favore delle imprese socie o consorziate.
Equity	Capitale di rischio in società di capitali (S.p.a., S.r.l., S.a.p.a.). Può essere rappresentato da azioni o da quote di partecipazione.
Hurdle rate	Tasso di rendimento minimo, sopra il quale scattano i meccanismi di incentivazione per i gestori dei fondi chiusi (carried interest).
Piano di attività, Piano	Previsione analitica strutturata per linee di attività di cui si compone la gestione del Fondo.
PMI	Piccole e medie imprese
Private equity	Investimento nel capitale di rischio mediante l'apporto di risorse finanziarie da parte di operatori specializzati, sotto forma di partecipazioni al capitale azionario o di sottoscrizione di titoli obbligazionari convertibili in azioni.
Quasi-Equity	Strumenti finanziari che concorrono a formare il capitale di rischio delle società di capitali. Possono tuttavia essere incorporati in strumenti mobiliari o forme tecniche di finanziamento ibride come obbligazioni convertibili, prestiti partecipativi o altre forme simili.
Sviluppo Campania, Società	Società per azioni in house alla Regione Campania
Tranched cover	Pool di prestiti, originato nell'ambito di una convenzione bancaria
TUB	Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385. Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia

Fonti

DGRC n° 378 del 24 settembre 2013	Misure di accelerazione della spesa: attuazione DGR n. 148/2013.
Legge Regionale 15/2013	Legge di riordino del Polo dello Sviluppo economico dell'innovazione e ICT.
Reg. CE 1828/2006	Sezione 8 articoli 43, 44 e 45 – Strumenti di Ingegneria Finanziaria -.
Reg. CE 800/2008	Aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato.
Unioncamere	Rapporto Nazionale sull'accesso al credito delle Imprese 2012. Movimprese – Natalità e mortalità delle imprese italiane III trimestre 2013 e bilancio gennaio-settembre "Dall'inizio dell'anno 100mila giovani hanno risposto mettendosi in proprio. In nove mesi nate 296 mila aziende, una su tre è 'under 35'.
Banca d'Italia	Relazione annuale 2013.
Le imprese in Campania anno 2012	Regione Campania Servizio Statistica Ufficiale - Azioni di sistema per uno sviluppo coerente dell'e-governement della P.A. regionale.

Finalità e struttura del documento

Il presente documento, predisposto da Sviluppo Campania SpA, rappresenta l'allegato A dell'Accordo di Finanziamento.

Il Fondo rotativo istituito dalla Regione Campania a favore delle PMI campane, prevede l'attuazione di strumenti previsti nella Delibera di Accelerazione:

- ▶ Operazioni a supporto del tessuto produttivo artigianale e di *start up*: Misure a sostegno di investimenti di piccole dimensioni (fino ad euro 250 mila) per imprese, anche di nuova costituzione.
- ▶ Iniziative finalizzate a facilitare l'accesso al credito: Operazioni di ingegneria finanziaria – c.d. *tranchéd cover* - mirate ad agevolare l'accesso al credito delle PMI attraverso la costituzione di c.d. *cash collateral*.
- ▶ Erogazione di controgaranzie a fronte di garanzie prestate da consorzi fidi per finanziamenti destinati alla copertura fabbisogni aziendali a medio termine.
- ▶ Misure a favore delle reti d'impresa.
- ▶ Misure finalizzate al rafforzamento patrimoniale delle PMI mediante la sottoscrizione di capitale di rischio e/o prestiti partecipativi anche in forma mista c.d. *mezzanine*, e misure specifiche compatibili per reti d'impresa.

La struttura del supporto che Sviluppo Campania è in grado di assicurare, comprende la determinazione quantitativa dei round di investimento, la definizione dei bandi e dei disciplinari per l'attuazione, ogni attività propedeutica alla pubblicazione dei bandi, come ad esempio la definizione di specifiche task organizzative per ciascuno strumento, la predisposizione dei *form* per l'accoglimento delle domande on line, la redazione di manuali operativi riportanti le modalità di espletamento del servizio e di esecuzione dei controlli specifici e di sistema.

La natura degli impegni interamente revolving richiede l'implementazione delle procedure di gestione del Fondo. Tali procedure devono riguardare l'assistenza all'intero ciclo di vita degli strumenti che va dalle attività propedeutiche alla pubblicazione dei bandi al controllo del rispetto degli indicatori/impegni assunti dai beneficiari in sede di presentazione

dell'istanza fino alla gestione dei rimborsi, alla liberazione dei collaterali e delle controgaranzie.

1. Sviluppo Campania

Sviluppo Campania S.p.A. è una società in house alla Regione Campania che ne detiene l'intero pacchetto azionario.

La Società, ai sensi della Legge Regionale 15/2013, è stata individuata *“quale società finanziaria per azioni, ai sensi dell'articolo 1, comma 135 e seguenti della legge regionale 15 marzo 2011, n.4 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2011 e pluriennale 2011-2013 della Regione Campania-Legge finanziaria regionale 2011)” e “svolge le funzioni concernenti la materia dello sviluppo economico e del sistema territoriale regionale [...]”*.

Gli uffici operativi sono dislocati in Marcianise, sede anche di un incubatore d'impresa, ma la Società dispone di unità locali anche a Pozzuoli e Salerno dove sono ubicati altri due “incubatori” di impresa.

In base a quanto deliberato nell'ultima assemblea del 15 novembre 2013, Sviluppo Campania ha un capitale sociale deliberato di 9,970 Milioni di euro.

L'attività di Sviluppo Campania è fortemente consolidata nel settore delle istruttorie per l'erogazione degli incentivi nonché in tutte le attività di monitoraggio sugli stadi di avanzamento fino alla verifica delle rendicontazioni finali.

Il personale della Struttura è composto prevalentemente da laureati in discipline economiche e vanta, inoltre, un consolidato know-how sugli strumenti finanziari-agevolativi, avendo sin dal 1999 affiancato l'attuale Invitalia nella gestione per il territorio campano di strumenti per lo sviluppo economico territoriale.

Ad oggi la Società è impegnata sui seguenti strumenti:

- Servizi per la concessione delle provvidenze di cui al Titolo II del D.lgs. 185/2000.
- Fondo per l'erogazione di Microcredito, denominato “Fondo Microcredito FSE”, costituito con DGR 733/2011 e finanziato con risorse a valere sull'Asse I' Adattabilità, sull'Asse II Occupabilità e sull'Asse III Inclusione Sociale del PO FSE 2007-2013 della Regione Campania (importo inizialmente stanziato 65 mln. di Euro).

- Assistenza tecnica per l'attuazione dei Contratti di Programma Regionali per lo sviluppo innovativo delle filiere manifatturiere in Campania (fondi stanziati sull'intervento 150 mln. di Euro).

Il termini quantitativi, adottando come parametro la sola attività sul Titolo II, le performance operative possono essere riassunte in 8 mila domande che, con un tasso di approvazione del 37%, hanno consentito la nascita di 3.000 nuove aziende alle quali sono stati erogati fondi per oltre 146 milioni di euro.

1.1 Modello organizzativo

Sviluppo Campania, in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge Regionale 15/2013, ha avviato un piano di riorganizzazione che prevede l'adozione di un modello divisionale con staff di supporto trasversali, staff di supporto specialistici e task force tematiche istituite per la realizzazione di specifici progetti.

Tale modello assicurerà maggiore efficacia al supporto tecnico erogato ed efficienza, misurata in termini di tempi di processing delle istanze e di erogazione nonché di quantità e qualità dei controlli.

Gli strumenti suindicati, verranno gestiti adottando un processo strutturato su due livelli, uno nel quale viene gestita la pianificazione ed il controllo degli strumenti ed uno dedicato alle attività di gestione. I processi gestionali saranno orientati al project management, con dei manager di progetto individuati quali responsabili delle performance, coadiuvati da risorse alle quali verranno attribuite mansioni che prevedono expertise specifiche per ciascuna fase del processo.

Le funzioni di vertice, coordineranno e controlleranno le performance di ciascuna area di intervento e saranno assistite da risorse di staff con competenze ed operatività trasversali, in materie quali l'assistenza informatica, amministrativa e tecnico legale e staff specialistici coinvolti nelle fasi più complesse dell'attività di impiego (investimenti in capitale di rischio, composizione del pool per le *tranchés*, criteri per le premialità da attribuire per le richieste di finanziamento inoltrate da artigiani e *start up*).

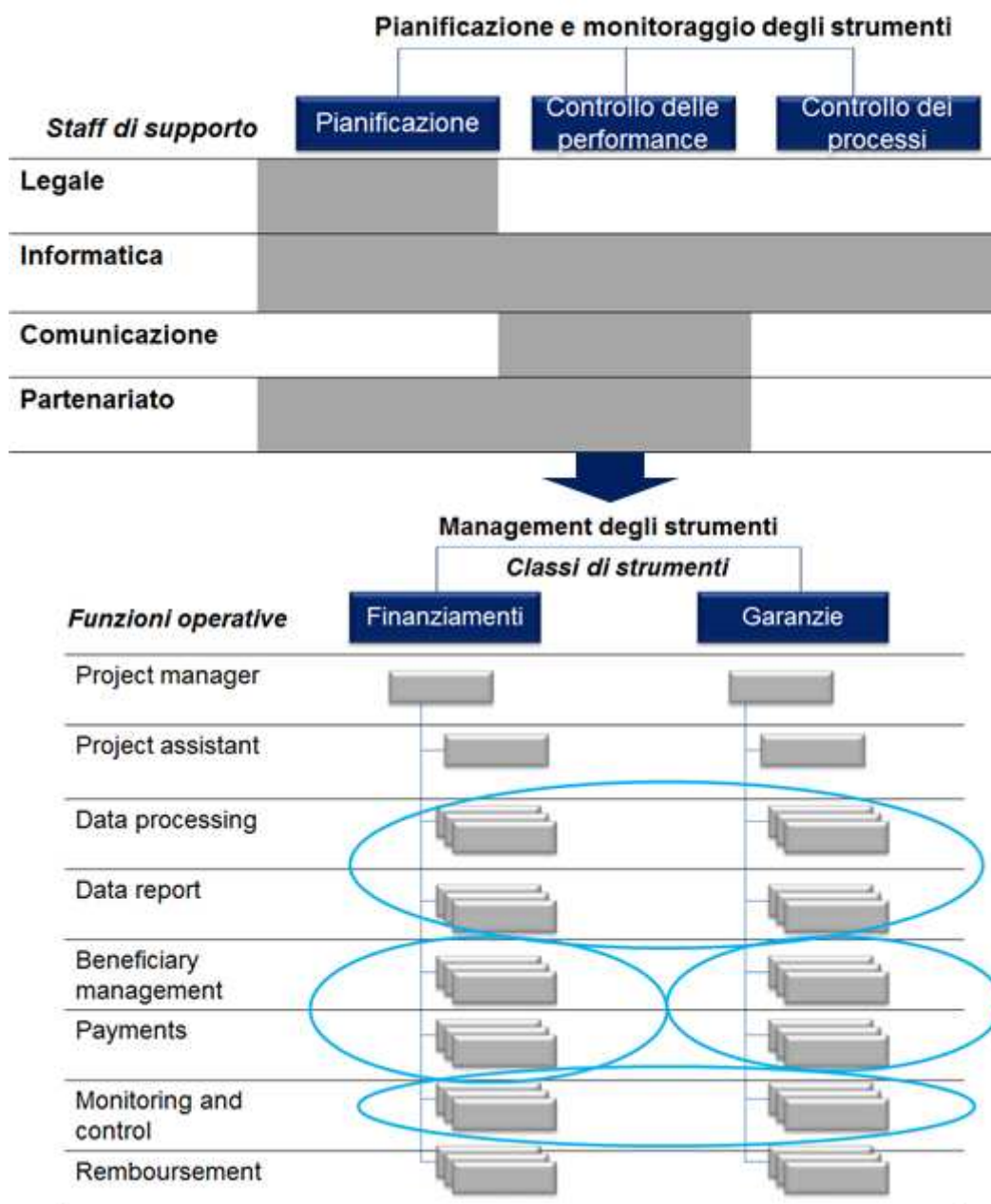


Figura 1 – Elementi organizzativi che compongono il livello di pianificazione, controllo e management del Fondo.

2. Il mercato del credito in Campania¹

Nella seconda parte del 2012 la domanda di prestiti delle imprese campane ha continuato a contrarsi. L'aumento del rischio percepito, connesso con il negativo andamento dell'attività economica, ha contribuito a mantenere condizioni di accesso al credito ancora tese. Non vi sono però stati interventi di ulteriore restrizione, dopo il forte irrigidimento rilevato nell'autunno del 2011, in concomitanza con il periodo più critico della crisi del

¹ Relazione annuale Banca d'Italia 2013.

debito sovrano. Le difficoltà nell'accesso ai finanziamenti sono rimaste più accentuate per le imprese del comparto edilizio. L'inasprimento è stato attuato principalmente attraverso l'aumento del costo medio dei finanziamenti e di quello praticato sulle posizioni più rischiose. Si è attenuato l'irrigidimento sulle garanzie e sul livello minimo di *rating* richiesti per l'accesso al credito; pare inoltre essersi attenuata la restrizione sulle quantità erogate, emersa nella seconda parte del 2011. La domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni e quella di credito al consumo delle famiglie è ancora diminuita. Nei confronti delle famiglie l'orientamento restrittivo dell'offerta si è manifestato attraverso *spread* ancora elevati, applicati soprattutto alla clientela più rischiosa. Nel secondo semestre del 2012 si è indebolita la restrizione sulle quantità offerte.

Il credito bancario alle imprese si è ridotto del 3,5 per cento a dicembre 2012 rispetto a dodici mesi prima, un calo più pronunciato di quello rilevato per l'Italia. Considerando i finanziamenti delle banche e delle società finanziarie, la flessione è stata del 2,4 per cento (+2,5 per cento a fine 2011). I prestiti alle imprese manifatturiere sono calati del 3,5 per cento (+2,9 per cento a dicembre 2011), riflettendo prevalentemente la contrazione nei comparti dei prodotti alimentari, tessili e della metallurgia. I finanziamenti al terziario hanno decelerato nella prima parte del 2012 incominciando a calare nell'autunno (-2,8 per cento a fine 2012) soprattutto nelle branche del commercio e delle attività immobiliari. Anche i prestiti all'edilizia sono diminuiti (-0,6 per cento). In base ai dati della Centrale dei rischi, i finanziamenti al settore delle costruzioni e alle altre componenti della filiera immobiliare erano pari, alla fine del 2012, a oltre un quarto del totale dei prestiti alle imprese campane, valore sostanzialmente in linea rispetto al 2007 ma al di sotto del dato del Mezzogiorno e nazionale. Dal picco osservato nel 2006, i finanziamenti alla filiera hanno progressivamente decelerato, calando del 2,5 per cento a fine 2012.

Con riferimento alle forme tecniche di affidamento, i mutui e gli altri rischi a scadenza, che rappresentano circa il 70 per cento dei prestiti vivi alle imprese, sono diminuiti del 6,7 per cento a dicembre 2012 (+0,7 per cento a fine 2011) riflettendo la debolezza dell'attività d'investimento. I prestiti vivi associati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti autoliquidanti) sono fortemente diminuiti (-12,1 per cento, dal +3,1). Poco più di un terzo di aziende campane ha riscontrato un inasprimento nel complesso delle condizioni creditizie tra la prima e la seconda metà del 2012, percentuale in lieve diminuzione rispetto a quella rilevata nel medesimo periodo del 2011 (oltre il 40 per cento); le previsioni riferite al primo semestre del 2013 segnalano un'ulteriore lieve attenuazione del fenomeno (32 per cento). Secondo le imprese il livello dei tassi

d'interesse e dei costi accessori applicati hanno rappresentato i principali fattori di inasprimento dei criteri d'offerta.

3. Gli interventi in equity

Gli studi sui processi di sviluppo di nuova imprenditorialità, a livello nazionale e regionale, hanno evidenziato la presenza di alcune aree critiche nel finanziamento delle fasi iniziali di vita delle imprese innovative, nonché nella trasformazione dei risultati della ricerca scientifica in progetti di impresa stabili e duraturi.

L'attuale organizzazione di centri di competenza, incubatori di impresa e le stesse università, rappresentano certamente luoghi dove l'innovazione può trasformarsi in progetti di impresa ma difficilmente i progetti di impresa si trasformano in start up industriali, per l'insufficiente apporto di risorse finanziarie, in quella fase di transizione, durante la quale, le imprese richiedono capitali troppo elevati per i neo-imprenditori e al tempo stesso sono ancora troppo piccole, per gli operatori del venture capital, o eccessivamente rischiose per i tradizionali canali bancari.

Si tratta di un gap significativo nella filiera degli strumenti finanziari al servizio della creazione di impresa all'interno del quale la Regione Campania può occupare spazi di intervento ad alto contenuto strategico ed al tempo stesso, sinergico con altre iniziative implementate a livello nazionale.

La Regione Campania, attraverso la Legge finanziaria regionale n. 5 del 06.05.2013, sostiene la creazione della Rete Regionale degli Incubatori, in coerenza con la normativa nazionale in materia di certificazione degli incubatori e con le misure di sostegno allo sviluppo d'impresa e delle start up innovative. Tale rete che andrà ad integrare Campania In.Hub - Rete Regionale della Ricerca e dell'Innovazione, contribuirà alla "messa a sistema" delle esperienze, del know how, delle competenze specifiche degli incubatori e delle strutture regionali che si occupano di supporto alla creazione di impresa e provvederà al sostegno e all'erogazione dei servizi innovativi da parte di questi ultimi.

Obiettivo principale della rete sarà quello di operare un salto "di qualità e di quantità" nell'attuazione delle politiche di intervento per lo sviluppo del sistema produttivo locale, realizzando un passaggio da un sistema puntuale fatto di singole strutture specializzate operanti in specifici settori e territori della regione ad un vero e proprio "sistema campano per l'incubazione e la creazione di impresa", attraverso un coordinamento tra le varie strutture regionali che si occupano di nascita e sviluppo di nuova imprenditorialità, che

porti alla creazione di un'effettiva catena del valore - virtuale, fisica e finanziaria – tra queste strutture, e la definizione di strategie condivise, elaborate ed attuate nel contesto della programmazione regionale di settore e in concorso con il sistema della ricerca e dell'impresa locale.

Tale Rete promuoverà, da un lato, un confronto costante tra i suoi partecipanti su tematiche di interesse comune ed obiettivi congiunti; dall'altro, rafforzerà le relazioni esistenti con il sistema delle Università e della ricerca, il sistema imprenditoriale e professionale in generale, quello della finanza, ed altri interlocutori di rilievo strategico per lo sviluppo del territorio, con i quali sarà possibile operare con un approccio sistemico di "network" a beneficio degli stessi soggetti partecipanti e delle relative start up innovative che saranno di conseguenza coinvolte.

In effetti, grazie soprattutto al Fondo High Tech del Dipartimento per l'Innovazione Tecnologica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è diffusa anche in Campania, una apprezzabile attività di *venture capital*, che assicura una discreta disponibilità di capitale di rischio per le imprese in fase di *start-up* o *first stage*. Si registra invece una preoccupante insufficienza di offerta per la prima fase del c.d. *early stage*.

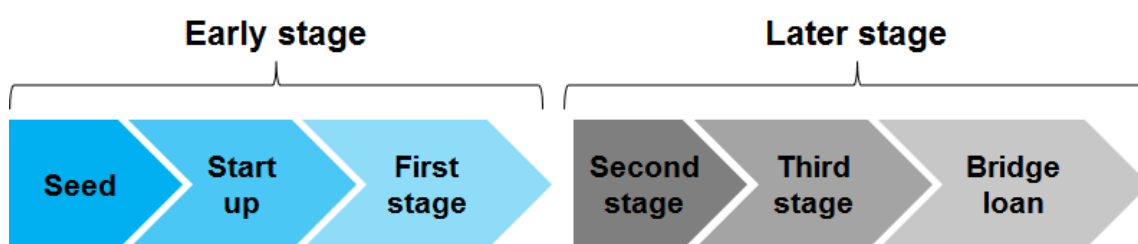


Figura 2 – Tipologie di investimento in base alla fase del ciclo di vita

Si tratta degli interventi di *seed financing* che hanno, per loro natura, l'obiettivo di trasformare un semplice ed embrionale idea di impresa in start up che, completata la fase di insemminazione, si avvia in maniera autonoma sul mercato per consentire all'imprenditore di raccogliere i frutti della propria iniziativa. L'investimento di *seed financing* consente, altresì, di preparare i potenziali progetti di impresa al confronto con gli investitori istituzionali di *venture capital* avendo superato la fase iniziale di transizione che è considerata alla base dello scarso funzionamento degli strumenti al servizio del capitale di rischio e di *venture capital* in Italia.

La costituzione di un Fondo per il Seed Capital, con strumenti innovativi e nel rispetto delle regole comunitarie sugli Aiuti di Stato, consentirà agli aspiranti imprenditori di affrontare le prime fasi del percorso di nascita e sviluppo dell'impresa, alimentando un circolo virtuoso che porta dall'idea al progetto di impresa, fino allo sviluppo di realtà aziendali che possano rendersi interessanti per fondi di venture capital, private equity o auspicabilmente anche per la quotazione in mercati regolamentati.

4. Strategia di investimento

La istituzione del Fondo nasce a valle di una intensa attività di interlocuzione con il mondo datoriale e sindacale, nonché di incontri con le principali associazioni di categoria attive sul territorio campano. Quanto è emerso nel corso dei confronti e riscontrato alla luce delle recenti rilevazioni sull'andamento del mercato del credito in Campania, ha portato a definire un contesto nel quale coesistono esigenze molto diverse a seconda dei settori interessati e delle dimensioni aziendali, che tuttavia hanno portato ad individuare alcuni obiettivi comuni che rappresentano il focus al quale è stata ispirata la struttura del Fondo e la metodologia di quantificazione degli impegni da assicurare a ciascuno strumento.

Obiettivi del Fondo:

- Sostituzione del sistema del contributo a fondo perduto quale forma di incentivazione centrale per lo sviluppo ed il consolidamento delle aziende.
- Necessità di intervento sul sistema del credito, affrontando il tema del sistema di garanzie per le aziende con difficoltà di smobilizzo dei crediti e dei finanziamenti ad aziende giovani e non patrimonializzate.
- Facilitazione di ottenimento di finanziamento per investimenti immateriali (sicurezza, ambiente, ricerca) e per lo start-up di aziende neocostituite impossibilitate dal fornire garanzie.
- Adozione di procedure snelle, informatizzate, gestite mediante interlocutori stabili, in grado di assicurare sia un adeguato livello di informazione ed animazione nella fase iniziale che di gestione della fase esecutiva.
- Attribuzione delle disponibilità in più round, quantificandole in base all'effettiva domanda, evitando di allocare l'intera dotazione di risorse *ex ante*.

Tali aspetti hanno costituito la base per la determinazione della strategia del Fondo, si può infatti sostenere che così come riportato nel seguente schema, sono stati integralmente recepiti nella proposta di assistenza.

Limitazione del fondo perduto	➡	Il Fondo PMI interamente rotativo che assicurerà la disponibilità di risorse anche nella prossima programmazione.
Sistema del credito e delle garanzie	➡	Gli interventi saranno destinati a facilitare l'accesso al credito ed a fornire finanziamenti diretti nei casi nei quali il sistema bancario non ha propensione agli impegni.
Supporto alle aziende giovani e non patrimonializzate anche per investimenti immateriali	➡	Finanziamenti ad aziende che assicurino capacità di rimborso sulla base del know how e delle proiezioni di crescita aziendale.
Adozione di procedure snelle	➡	Si prevede il solo ricorso a domande presentate on-line con successivo invio della documentazione cartacea. L'assistenza on-line viene assicurata in tutte le fasi del processo.
Metodologia di attribuzione degli impieghi	➡	Determinazione delle erogazioni in più round, mediante l'invio agli organi competenti di report sistematici sulla composizione della domanda di fondi.

Figura 3 – Mappa delle peculiarità del Fondo e coerenza con le criticità emerse in fase di ricognizione

4.1 I finanziamenti agevolati alle PMI

Il Fondo vede una importante quota di impieghi dedicata alle misure a favore delle aziende giovani e delle piccole imprese, laddove eroga finanziamenti diretti a tassi agevolati potenzialmente garantiti da fidejussioni degli amministratori ed in alcuni casi dei soci, in base al tipo di società ed al rating.

Questo strumento risponde ad un'esigenza molto avvertita da parte di

- ▶ Aziende già esistenti e pertanto già avviate – per cui escluse dai finanziamenti Microimpresa Titolo I- ma sottocapitalizzate.
- ▶ Iniziative presentate da compagini societarie costituite da giovani e/o in prevalenza femminili che abbiano programmi di investimenti in settori innovativi.

Le PMI attive sul territorio campano a causa della bassa capitalizzazione, della scarsa propensione del sistema bancario a valutare il rating prospettico e del differenziale dello spread con aziende di pari dimensioni operanti nelle regioni del centro Nord, manifestano

una evidente difficoltà nel ricorso al credito² e scontano un impatto degli oneri finanziari sul margine operativo tale da pregiudicare la generazione di cash flow e quindi di autofinanziare il circolante e gli investimenti.

La Campania è la Regione che ha fatto registrare il maggior numero di società costituite ai sensi del nuovo articolo 2463-bis del codice civile (legge 27/2012), il cui Statuto semplificato è stato dettato con Decreto del Ministro della Giustizia 138 del 23 giugno 2012 (Gazzetta Ufficiale n. 189 del 14 agosto 2012). Da un'analisi pubblicata dal Consiglio nazionale del notariato³ è emerso che sono 4.162 le Srl costituite in Italia, società che possono essere realizzate con capitale sociale anche di un solo euro. In particolare, sono 2.941 le Srl semplificate costituite da imprenditori under 35 nei primi quattro mesi dalla loro introduzione nell'ordinamento giuridico (29 agosto 2012) e 1.221 le Srl a capitale ridotto costituite in sei mesi (dal 26 giugno 2012). La Campania è la regione in cui sono state costituite il maggior numero di Srl semplificate (483), seguita dal Lazio (462), Lombardia (343) e Sicilia (273). Tali performance, già di per sé significative, se rapportate alla popolazione campana, evidenziano un tasso di natalità di nuove società (per 100 mila abitanti) ben più promettente. Le società a responsabilità limitata a capitale ridotto, pur avendo riscosso un significativo successo, per i noti vincoli imposti in materia di capitalizzazione preesistente agli investimenti di presentano difficilmente bancabili ed è proprio su questa esigenza che il Fondo intende intervenire.

4.2 I finanziamenti agevolati alle Reti di imprese

Lo scenario di riferimento presenta una condizione duplice: da un lato i dati nazionali sulla diffusione delle reti di impresa presentano una situazione deficitaria del sistema campano. I dati nazionali infatti tracciano un quadro in cui da aprile 2010 ad Ottobre 2013 sono oltre 1.100 i contratti di rete che risultano siglati dalle imprese italiane. Sono ormai oltre 5.000 i soggetti coinvolti: dall'edilizia alla sanità, dal tessile alle nuove tecnologie (fonte Infocamere). I dati regionali della Campania invece presentano 56 contratti di rete di imprese che coinvolgono n°176 soggetti (fonte Infocamere – aggiornamento Novembre 2013).

² Fonte Relazione Bdl Campania 2013 pagine 34 e segg.

³ Fonte Consiglio Nazionale del Notariato. Dati elaborati con il nuovo sistema di rilevazione.

La Regione Campania, dunque, pur collocandosi al secondo posto tra le Regioni meridionali, appare molto distante dalle Regioni settentrionali rispetto all'utilizzo di questo strumento considerato particolarmente efficace per il sostegno alla competitività.

La Regione Campania, in attuazione di quanto disposto dall'art. 1 comma 74 della L. Regionale n. 5 del 6 maggio 2013, intende promuovere la capacità innovativa e la competitività delle imprese operanti sul territorio regionale attraverso una serie di azioni tese a sostenere lo sviluppo e il consolidamento di reti formali di micro, piccole e medie imprese, oltre ad una serie di azioni finalizzate ad attirare l'attenzione delle imprese locali sullo strumento de quo, mettendone in evidenza le potenzialità.

Possono presentare i progetti e, conseguentemente, essere beneficiari dei finanziamenti regionali previsti, le reti per l'internazionalizzazione:

- a) Costituite da raggruppamenti di minimo 3 micro, piccole e medie imprese, aventi sede legale in Campania, costituiti con forma giuridica di "contratto di rete" che abbiano acquisito soggettività giuridica, ai sensi del comma 4-quater dell'art. 3 del Decreto legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito con modificazioni dalla legge 9 aprile 2009, n. 33 e s.m.i.;
- b) Dotate di un fondo patrimoniale comune;
- c) Create da imprese operanti in uno o più settori rientranti nella classificazione delle attività economiche ISTAT 2007 per le quali è applicabile il Regolamento CE n. 1998/2008, escluse le attività rientranti nella sezione A.

4.3 Il rafforzamento del sistema di garanzie

Gli interventi tesi a facilitare le operazioni di smobilizzo, generando quindi una leva tra gli impieghi del Fondo e la provvista finanziaria ottenuta dalle imprese, intervengono sul cosiddetto livelli di primo rischio.

Per intervenire sulla mitigazione del rischio, si rende possibile suddividere i finanziamenti in due tranches: una senior ed una junior il cui rischio viene interamente trasferito al garante attraverso la messa a disposizione del *cash collateral*.

La riduzione della perdita attesa riduce il rischio di credito dell'investimento e quindi riducendo sensibilmente il costo per il rischio.

Il rischio di credito può essere suddiviso in due componenti fondamentali: la perdita attesa (EL), che è il valore medio della distribuzione delle perdite e viene remunerato dal tasso di

interesse corrisposto dall'emittente, e la perdita inattesa (UL), ovvero la variabilità della perdita attorno al valore atteso e quindi la possibilità che la perdita si dimostri superiore a quella stimata. La diminuzione della LGD provocherà una diminuzione sostanziale dell'EL e quindi una forte riduzione del rischio di credito, trasformando uno strumento speculativo in uno strumento caratterizzato da una rischiosità media, ovvero un livello di rischio accettabile dagli investitori istituzionali oltre che dal sistema bancario.

La copertura della prima perdita da parte del garante, attraverso una copertura del rischio della tranche junior, permette quindi una riduzione significativa della perdita attesa (EL) dagli investitori e quindi della perdita totale.

Una minore perdita totale permette l'emissione di strumenti finanziari con un profilo di rischio più contenuto e quindi: a) minore spread negoziale; b) maggiore possibilità per gli investitori istituzionali di inserire tali strumenti nei loro portafogli.

Infine, la predisposizione di un meccanismo di cartolarizzazione del rischio su un portafoglio di strumenti di debito, anziché sul singolo strumento finanziario, grazie alla diversificazione e all'abbattimento del rischio specifico aziendale, consentirebbe di ottenere un maggior effetto leva a parità di risorse allocate e di livello di rischio attribuito al portafoglio.

4.4 I Confidi

Consorzi e Cooperative di garanzia collettiva fidi sono i soggetti che, ai sensi della legge 326/2003, svolgono esclusivamente l'attività di rilascio di garanzie collettive dei fidi e i servizi connessi o strumentali, a favore delle piccole e medie imprese associate, nel rispetto delle riserve di attività previste dalla legge.

I confidi iscritti ai sensi dell'art. 155, comma 4, del TUB nell'apposita sezione dell'elenco generale, possono svolgere esclusivamente l'attività di garanzia collettiva dei fidi che consiste nella "prestazione mutualistica e imprenditoriale di garanzie" volta a favorire l'accesso delle piccole e medie imprese associate al credito di banche e degli altri soggetti operanti nel settore finanziario (art. 13, comma 1, del D.L. n. 269/2003 convertito in legge dalla L. n. 326/2003). A tali operatori è pertanto precluso l'esercizio di prestazioni di garanzie diverse da quelle indicate e, in particolare, nei confronti del pubblico nonché l'esercizio delle altre attività riservate agli intermediari finanziari ex art.106.

I Confidi devono avere una compagine sociale costituita da piccole e medie imprese industriali, commerciali, turistiche e di servizi, da imprese artigiane e agricole, come definite dalla disciplina comunitaria. Per "confidi di secondo grado", si intendono i consorzi con attività esterna, le società cooperative, le società consortili per azioni, a responsabilità limitata o cooperative, costituiti dai confidi ed eventualmente da imprese consorziate o socie di questi ultimi o da altre imprese. I confidi di secondo grado svolgono l'attività di rilascio di garanzie collettive dei fidi a favore dei confidi e delle imprese a essi aderenti e delle imprese consorziate o socie di questi ultimi.

In relazione ai descritti limiti operativi e alla finalità di sostegno delle PMI, i consorzi di garanzia collettiva dei fidi di cui al ripetuto art. 155, comma 4, del TUB sono espressamente sottratti all'applicazione delle disposizioni del Titolo V del TUB relative agli intermediari finanziari e la loro operatività non è sottoposta al regime di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia, che viene invece esercitato nei confronti dei confidi iscritti nell'elenco speciale di cui all'art.107 del D.Lgs. 385/93. Più specificatamente nei confronti dei confidi iscritti ex art.155, comma 4, i poteri e gli interventi di controllo della Banca d'Italia sono finalizzati a verificare l'osservanza delle norme sulla trasparenza delle operazioni loro consentite.

I confidi che hanno un volume di attività finanziaria pari o superiore a 75 milioni di euro, sono tenuti, ai sensi dell'art.15 del D.M. 17 febbraio 2009, n.29, ad iscriversi nell'elenco speciale ex art. 107 TUB. Ai soli confidi iscritti nell'elenco speciale, ai sensi dell'art. 155, comma 4-bis e seguenti (commi introdotti dal medesimo art. 13 del D.L. n. 269/2003), è consentito esercitare, in via non prevalente, attività diverse da quella di garanzia collettiva dei fidi. In particolare, tali intermediari - sottoposti ad un regime di vigilanza prudenziale equivalente a quello delle banche - possono svolgere, oltre all'operatività tipica e prevalentemente nei confronti delle imprese consorziate o socie, le seguenti attività:

- a) prestazione di garanzie a favore dell'amministrazione finanziaria dello Stato, al fine dell'esecuzione dei rimborsi di imposte alle imprese consorziate o socie;
- b) gestione, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del TUB di fondi pubblici di agevolazione;
- c) stipula, ai sensi dell'articolo 47, comma 3, del TUB, di contratti con le banche assegnatarie di fondi pubblici di garanzia o socie, al fine di facilitarne la fruizione.

L'uso della denominazione o qualsivoglia segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico delle parole "confidi", "consorzio, cooperativa, società consortile di garanzia

collettiva dei fidi" ovvero di altre parole o locuzioni idonee a trarre in inganno sulla legittimazione allo svolgimento dell'attività è vietato ai soggetti diversi dai confidi.

Negli ultimi anni gli accordi sui requisiti patrimoniali delle banche noti come Basilea 2 e la legge quadro sui confidi hanno modificato notevolmente la situazione prevedendo un ruolo importante per i confidi e al contempo obbligandoli a rivedere la propria struttura e operatività.

Si è reso necessario un percorso di consolidamento strutturale e patrimoniale, che la Regione intende supportare, e verso una operatività sempre più qualificata e migliorata nelle procedure in modo tale da far assumere ai confidi un ruolo di interlocutore del sistema bancario quale intermediario nel rapporto banca-impresa, anche in considerazione delle conoscenze approfondite del sistema imprenditoriale che tali strutture rappresentano.

4.5 Gli interventi in capitale di rischio

La Regione Campania, in coerenza con gli obiettivi strategici di lungo periodo attiverà uno strumento specificamente dedicato alle operazioni di *seed financing*, riproponendo a livello regionale, il format sperimentato con successo dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con il Fondo High Tech.

Fattore critico di successo del Fondo High Tech è stata la sua organizzazione come Fondo di Fondi, che ha consentito di attivare una collaborazione con Fondi di investimento costituiti ad hoc da SGR selezionate con Gara Europea. La condivisione di rischi e rendimenti con partner privati ha garantito, al processo di selezione e monitoraggio degli investimenti, consolidate competenze e relazioni, maturate in numerosi anni di attività nel settore.

La Regione Campania istituirà un Fondo di Fondi specificamente dedicato al *seed financing*; tale fondo cofinanzierà fondi mobiliari chiusi affidati a società di gestione del risparmio che, in base al mercato, valuteranno e realizzeranno investimenti di *seed financing* e *start-up financing* nel territorio della Regione Campania.

I fondi saranno istituiti e gestiti dalle SGR selezionate mediante apposita procedura di gara, in accordo con la normativa vigente.

La durata massima dovrebbe essere di otto anni, con possibilità di proroga fino ad ulteriori due anni per le esigenze del disinvestimento. Al fine di incentivare la raccolta di fondi privati, come nel caso del fondo High Tech la remunerazione per il sottoscrittore pubblico verrà limitata all'*hurdle rate*.

5. Quadro sinottico degli strumenti

Strumento	Beneficiari	Erogazioni
Start up e aziende di piccole dimensioni	Attività artigianali e imprese anche di nuova costituzione con maggioranza di soci con età inferiore a 35 anni o donne.	Finanziamenti non superiori ai 250 Keuro a tasso agevolato (IRS 5 anni) da rimborsare in cinque anni con sei mesi di preammortamento.
Reti d'impresa	Reti di imprese con operatività diretta e piani di sviluppo pluriennali.	Finanziamenti fino ad un massimo di 1.000 Keuro a tasso agevolato (IRS 5 anni) da rimborsare in cinque anni con un anno di preammortamento.
Tranched cover per la facilitazione dell'accesso al credito	PMI che operano nei settori manifatturiero, servizi ed edilizia con portafogli omogenei di crediti non agevolmente smobilizzabili. I fondi verranno destinati per 1/3 al settore edile e 2/3 al manifatturiero e servizi.	Garanzia diretta per la mitigazione del rischio dei finanziatori per erogazioni concessi ad imprese con portafogli rigidi. Il portafoglio diviene smobilizzabile, mediante la suddivisione in quote senior coperte dalla garanzia diretta.
Rafforzamento della rete dei Confidi regionale	Consorzi fidi operanti nel territorio regionale che prevedano garanzie anche per consolidamento delle passività a breve.	Creazione di un fondo di garanzia di secondo livello per supportare l'attività diffusa e capillare dei Confidi regionali ed accrescere il plafond delle garanzie attualmente rilasciabili.
Patrimonializzazione di start-up	Piccole e medie imprese con programmi di investimento ad elevato contenuto innovativo.	Sottoscrizione di capitale di rischio per quote di minoranza.

6. Stima per la quantificazione della domanda

Le previsioni di impiego dei fondi, sono state redatte acquisendo un mix di fonti reperite in base alla tipologia e livello di innovatività dello strumento.

In particolare:

- Per i finanziamenti per le PMI con connotazione artigiana, costituite da giovani o donne e nella fase di start-up, si è rilevato quanto riportato nella relazione annuale Infocamere che conferma sia l'andamento tendenziale caratterizzato dal consolidamento del maggior costo del finanziamento bancario tra le regioni del Sud – Campania in particolare – e le altre aree del paese che l'allargamento del gap tra aumento della richiesta di credito e della concessione risulta più elevato. In Campania infatti è la seconda regione d'Italia per diminuzione del credito (20,3%) seconda solo alla Lombardia⁴. Dalla citata relazione emerge anche che il numero di aziende finanziate con meno di 20 dipendenti sono diminuite nell'intervallo 2011/2012 del 5,4% passando da 6.464 a 6.114. Il dato di partenza⁵ riferisce di oltre 472 mila aziende attive in Campania, delle quali oltre 78 mila under 35 e circa 74 mila artigiane. Considerando che il 41,4% ed il 14,4% delle imprese opera in settori ritenuti non target dal Fondo, l'universo di riferimento viene stimato in poco oltre il 67% con una quota di beneficiari pari allo 0,4% ritenuta agevolmente raggiungibile.

	Under 35	Artigiane	Universo
Totale Under 35 e Artigiane	78.314	73.842	152.156
Commercio all'ingrosso e dettaglio			41,4%
Agricoltura, silvicoltura			14,4%
Settori target			67.299
		Beneficiari	284
			0,4%

- Le Reti sono state oggetto da tempo di accompagnamento con un'attività di animazione ed assistenza eseguita da Campania Innovazione. Tale attività ha consentito di rilevare alla data di redazione del documento che esistono già 56 reti di impresa attive con 176 aziende coinvolte. Risultano, inoltre, formalizzati dodici percorsi di affiancamento per la costituzione ed il consolidamento delle attività di

⁴ Unioncamere - Rapporto Nazionale sull'accesso al credito delle Imprese 2012 – pag.43.

⁵ Le imprese in Campania anno 2012 – Regione Campania Servizio Statistica Ufficiale - Azioni di sistema per uno sviluppo coerente dell'e-governement della P.A. regionale

alcune Reti di imprese, legati ai seguenti comparti: caffè, calzature e pellame, canapa, corallo, difesa, elettronica per la difesa, gelati, mare, nautica, packaging sostenibile, servizi di Innovazione, sicurezza.

- I Confidi rappresentano la modalità più diffusa di potenziamento del sistema delle garanzie delle PMI. Sebbene in genere risultano efficaci su importi di livello dimensionale contenuto, la modalità di intervento capillare, realizzabile grazie a convenzioni stipulate anche con Istituti di livello locale, consente di intervenire su quel segmento di domanda di prossimità, non coperta dal fondo di garanzia centrale. L'intervento sui Confidi e l'incentivo alla trasformazione risponde all'obiettivo di creare una rete di supporto in grado di integrare ed eventualmente sostituire l'intervento assicurato negli scorsi anni dal fondo centrale di garanzia.
- Gli interventi nel capitale di rischio per iniziative definite di *seed financing* sono stati stimati sulla base dell'entità e composizione della domanda di equity generata dal fondo istituito dal Dipartimento per l'Innovazione Tecnologica, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Le *tranché cover* sono state sperimentate dalla società Sviluppo Puglia SpA che è stata intervistata ed ha fornito preziosi elementi per la quantificazione e qualificazione dell'intervento -tipologia di impiego sottostante al finanziamento-.

La strategia di investimento del Fondo, con particolare attenzione agli strumenti più innovativi, è stata oggetto di ripetuti confronti con il partenariato che ha contribuito a determinarne la coerenza dell'impostazione e la domanda potenziale.

Di particolare rilievo, per la numerosità dei partecipanti e la qualità degli interlocutori, il meeting tematico tenutosi il 4 novembre 2013 presso l'ACEN al quale hanno preso parte, oltre all'associazione dei costruttori, l'Unione industriali, altre associazioni di categoria ed operatori del mondo finanziario.

7. Confronto tra gli strumenti del Fondo ed altre misure

Il Fondo prevede tre tipologie di impieghi, sul sistema di garanzie e gli interventi in *equity* ad oggi non vi sono misure assimilabili tali da consentire un confronto diretto.

Diversa è la situazione con le altre forme di finanziamenti a tassi agevolati o con contributi a fondo perduto –in conto investimenti o in conto gestione- attive in regione Campania. Tali misure, schematizzate nella figura seguente, prevedono erogazioni che vanno da un minimo di 25 mila euro ad un massimo di 1,5 milioni di euro.

La definizione delle misure di finanziamento agevolato previste dal Fondo coprono una fascia di domanda che arriva fino ai 250 mila euro ed è rivolta essenzialmente ad aziende di nuova costituzione o sfornite di garanzie patrimoniali sufficienti per accedere al normale credito bancario.

Se si esclude la Micro impresa, che prevede investimenti fino a 129 mila euro, in Campania non esiste alcuno strumento di supporto alle PMI che eroghi fino a 250 mila euro a tassi agevolati e consenta investimenti anche in beni immateriali o nell'adeguamento impiantistico finalizzato alla sicurezza o al miglioramento dei consumi energetici.

Inoltre, dalle comunicazioni di aggiornamento fornite da Unicredit, attuatore della suddetta misura, emerge che la concentrazione della domanda di investimenti si ha nella classe superiore ai 250 mila euro.

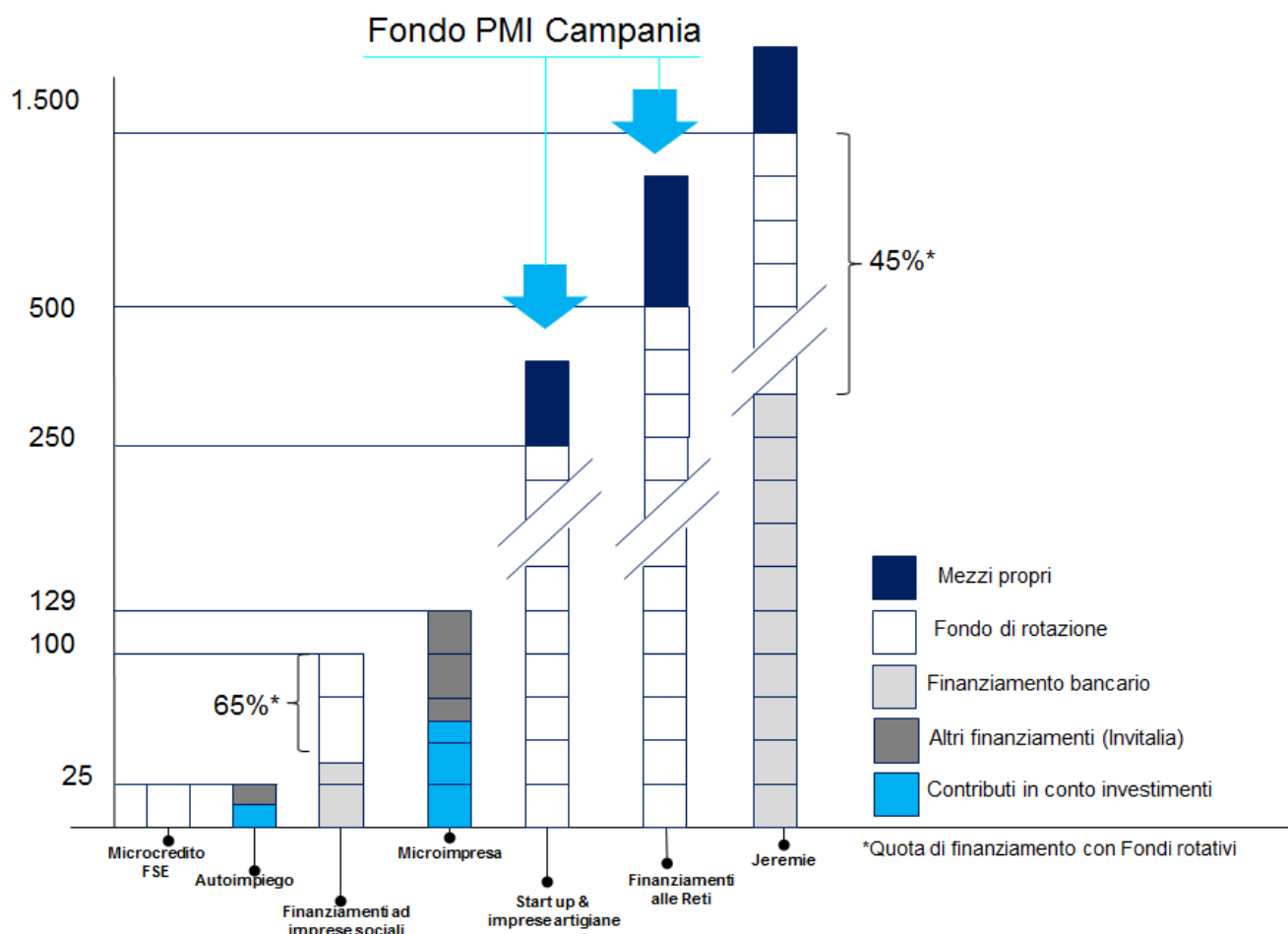


Figura 4 –Strumenti previsti dal Fondo PMI ed altre misure attive in Campania

8. Composizione degli impieghi del Fondo

Strumento	Intervento	Investimento		Imprese finanziate
		massimo	media	
Imprese piccole dimensioni e start-up	Finanziamento agevolato	250	80%	284
Rafforzamento patrimoniale	Equity	500	90%	40
Reti d'impresa	Finanziamento agevolato	1.000	100%	10
Totale imprese/reti finanziate				334

Strumento	Finanziamento	Impieghi complessivi	Composizione degli impieghi tra finanziamenti ed equity			
			Finanziamento (A)	%	Equity (B)	%
Imprese piccole dimensioni e start-up	Agevolato 5 anni (IRS 1,07)	56.800	56.800	67%		
Rafforzamento patrimoniale	Equity	18.000			18.000	21%
Reti d'impresa	Agevolato 5 anni (IRS 1,07)	10.000	10.000	12%		
Totali		84.800	66.800		18.000	

Strumento	Supporto	Dotazione fondo	Leva	Finanziamenti erogabili	Composizione tranchés cover	
Tranchés cover investimenti	Cash collateral	4.200	10	42.000	6.000	70%
Tranchés cover circolante	Cash collateral	1.800	10	18.000		
Garanzie di secondo livello (Confidi)	Dotazione Fondo	6.000	8	48.000		30%
Totali		12.000		108.000		

Composizione per strumento		
Composizione degli impieghi	valore	%
Finanziamenti revolving	66.800	69,0%
Interventi in equity	18.000	18,6%
Sistema di garanzie	12.000	12,4%
Impieghi complessivi	96.800	100,0%

Interventi	2014	2015	Totale
Finanziamenti revolving	38.400	28.400	66.800
	57%	43%	
Interventi in equity	4.500	13.500	18.000
	25%	75%	
Sistema di garanzie	6.000	6.000	12.000
	50%	50%	
Impieghi	48.900	47.900	96.800

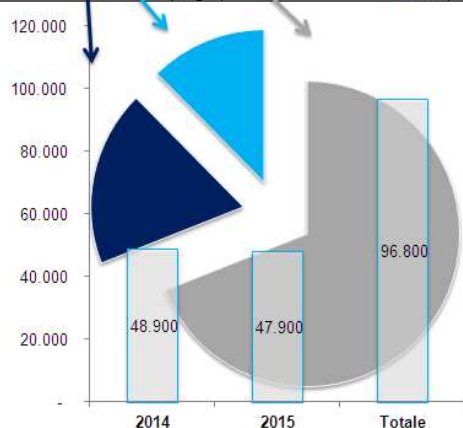


Figura 5 –Composizione e timing degli impieghi